



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante “Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

VISTO il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 recante “Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante “Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante “Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali”, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il decreto del Presidente del consiglio dei ministri 19 luglio 2012, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota del 5 marzo 2013, ricevuta l'8 marzo 2013, con la quale l'Ufficio verifica dell'interesse culturale beni immobili della Conferenza episcopale del Veneto ha inoltrato la richiesta, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs 42/04, di verifica dell'interesse culturale nell'immobile, di proprietà della Parrocchia di San Paolo Apostolo di San Polo di Piave (Treviso) di cui alla identificazione seguente:

denominazione	CHIESA ARCIPRETALE DELLA CONVERSIONE DI SAN PAOLO APOSTOLO ED ANNESSO CAMPANILE
provincia di	TREVISO
comune di	SAN POLO DI PIAVE
proprietà	PARROCCHIA DELLA CONVERSIONE DI SAN PAOLO APOSTOLO DI SAN POLO DI PIAVE (TREVISO)
sito in	PIAZZA PAPADOPOLI, SNC
distinto al C.T.	foglio 10, particelle F e A;
confinante con	foglio 10 (C.T.), particelle 282 – 930 – 1942 – 1943 – 1938 – 1939 – e 1453 – piazza <u>Papadopoli</u> ;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Padova, Belluno e Treviso, espresso con nota prot. 13098 del 20 maggio 2013;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 4914 dell'11 aprile 2013;

1/2



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	CHIESA ARCIPRETALE DELLA CONVERSIONE DI SAN PAOLO APOSTOLO ED ANNESSO CAMPANILE
provincia di	TREVISO
comune di	SAN POLO DI PIAVE
proprietà	PARROCCHIA DELLA CONVERSIONE DI SAN PAOLO APOSTOLO DI SAN POLO DI PIAVE (TREVISO)
sito in	PIAZZA PAPADOPOLI, SNC
distinto al C.T.	foglio 10, particelle F e A,
confinante con	foglio 10 (C.T.), particelle 282 – 930 – 1943 e 1453 – piazza <u>Papadopoli</u> ,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico artistica

DECRETA

l'immobile denominato CHIESA ARCIPRETALE DELLA CONVERSIONE DI SAN PAOLO APOSTOLO ED ANNESSO CAMPANILE, siti nel comune di San Polo di Piave (Treviso), come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storica artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

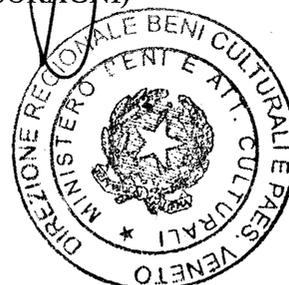
Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 16 del d.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 5 luglio 2013

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)



2/2



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Comune di SAN POLO DI PIAVE (TV)

"Chiesa Arcipretale della Conversione di San Paolo Apostolo ed annesso campanile"

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Proprietà: Parrocchia della Conversione di San Paolo Apostolo, San Polo di Piave (TV)

C.T. Foglio 10 particelle A, F

La Parrocchia di San Polo di Piave risale all'anno 625, ed apparteneva in origine all'antica diocesi di Oderzo; quando questa città fu distrutta nel 667 da Grimoaldo, re dei Longobardi ed il suo territorio smembrato, il Patriarca di Aquileia rivendicò il possesso di alcune pievi poste sul tragitto verso la reggia di Pavia. Tra le quattro località in diocesi di Ceneda citate nel "Placito di Liutprando" del 743, confermate poi dai successivi documenti, vi è anche San Polo di Piave, che da allora assunse il titolo "San Polo del Patriarca". Mentre il potere temporale del Patriarca d'Aquileia cessò nel 1380 circa con l'espandersi del dominio veneziano in terraferma, la Parrocchia rimase sotto il patriarcato fino alla soppressione di esso avvenuta nel 1751, per passare poi sotto l'Arcidiocesi di Udine, eretta nel 1753, ed infine a far parte definitivamente alla diocesi di Ceneda, l'attuale Vittorio Veneto, nel 1818.

Sembra che la presenza di una chiesa a San Polo sia attestata almeno sin dal XIII secolo.

La chiesa attuale, ad una navata con otto altari, fu eretta nel 1650 e consacrata il 19 settembre 1686 da un coadiutore del Cardinale Delfino Patriarca d'Aquileia. Il campanile sorgeva davanti alla chiesa, proporzionato ad essa, nell'area del sagrato. La chiesa si conservò così fino al 1912, quando fu nuovamente ampliata dal valente pittore e decoratore Prof. Vizzotto-Alberti, opitergino residente a Venezia, il cui progetto aggiunse le due navate laterali; nello stesso periodo fu costruito anche il nuovo campanile, opera del Prof. Vincenzo Rinaldo di Venezia: i lavori furono completati ed inaugurati nel 1914. Accanto alla chiesa sorse nel 1908 il nuovo campanile. Solo pochi anni dopo purtroppo, con le vicende della Prima Guerra mondiale, la chiesa fu distrutta quasi per metà ed il campanile abbattuto dal Genio italiano il 7 novembre 1917 in seguito alla rotta di Caporetto. Nella distruzione e depredazione andò perduto l'organo Callido posto sopra il portone d'ingresso, risalente al 1770. La chiesa ed il campanile furono ricostruiti dal Commissariato Riparazioni Danni di Guerra con il largo concorso del paese, nel 1922; sia la facciata della chiesa, realizzata con carattere monumentale in pietra di Custoza e marmi di Pove e completata nel 1924, sia il nuovo altare maggiore, sia il campanile, spostato verso l'abside ed ultimato nel 1923, furono eseguiti su progetto dell'arch. Vincenzo Rinaldo di Venezia. Il 18 ottobre 1925 si inaugurarono la nuova facciata, il campanile e l'asilo infantile "Aida Giol". La chiesa fu decorata nel 1927 da Guido Pini di Conegliano. Le campane sono opera della ditta De Poli di Vittorio Veneto. Il nuovo organo, inaugurato nel 1929, è dell'artigiano Pugina, di Padova.

Nell'Archivio Parrocchiale è tuttora conservato uno dei disegni eseguiti dall'architetto per la redazione del progetto, interessante esempio grafico dell'epoca che ci mostra come avrebbe dovuto essere l'opera realizzata secondo il Rinaldo, poi invece in parte modificata in corso d'opera.

La facciata della chiesa, monumentale, è ispirata al Rinascimento veneziano ed è rivestita in pietra di Custoza e marmi di Pove. Essa riprende all'esterno la divisione interna dell'edificio per cui si evidenzia la tripartizione in: parte centrale più alta, corrispondente alla navata maggiore, affiancata dalle due parti laterali, corrispondenti alle navatelle, il tutto scandito da un apparato decorativo costituito da doppie lesene con semicolonna centrale collegate da un'alta trabeazione e coronato da timpani di forma semicircolare. Nella parete centrale, in apposite nicchie, si

AR / EL/MCB





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

trovano cinque statue rappresentanti *San Paolo Apostolo* al centro con ai lati i *Quattro Evangelisti* opera del Prof. Giazon di Vicenza. I tre ingressi sono sottolineati ciascuno da una cimasa a forma di timpano, sorretta nel portale centrale da due lesene, nei due laterali da peducci; sopra le porte laterali sono presenti aperture ad oculo in cornice riquadrata.

L'interno, luminoso e diviso nelle tre navate, è scandito dalle arcate e dalle paraste in rilievo dotate di capitelli compositi, sopra i quali corre una notevole trabeazione. Il presbiterio si compone di un'area quadrata e di un'abside ad emiciclo. Prima della riforma liturgica l'altare maggiore era di marmo e pietra di Vicenza, in stile rinascimentale, con tabernacolo in marmo. Sulle due pareti del coro vi sono due grandi quadri su tela: *La Conversione di San Paolo*, del 1929, di Luigi Cima di Villa di Mel e *La cacciata dei mercanti dal Tempio*, del 1940, di Renzo Zanutto di Venezia. Dalla distruzione della Grande Guerra si è salvato l'antico battistero in pietra, di stile gotico, ascrivibile al XIV-XV secolo e la tela della *SS. Trinità* che reca l'iscrizione *UNICA PALA SALVATA DALLA PARZIALE DISTRUZIONE DEL TEMPIO DURANTE L'INVASIONE 1917-18*. Inoltre è di notevole pregio la pala *La Sacra Famiglia con i Santi Antonio, Francesco e Carlo Borromeo* di Pietro Damini (1592-1631) da Castelfranco.

Il campanile è alto circa 70 metri ed è formato da una torre in muratura di laterizi pieni a vista ed elementi architettonici (cornici, dentelli, colonnine, capitelli, balaustre e vasi decorativi, ecc.) realizzati in pietra artificiale, comunemente detta anche "graniglia", largamente diffusa in quel periodo storico. La torre, che si innalza da un robusto basamento con andamento rastremato, presenta un alto fusto scandito da larghe lesene d'angolo e più piccole lesene centrali che si concludono in alto formando degli archetti per lasciar spazio, sul prospetto ovest, al quadrante dell'orologio. La cella campanaria, ben definita architettonicamente, è delimitata da un ricco cornicione di imposta e da quattro timpani superiori che portano sugli angoli di raccordo altrettanti vasi decorativi in graniglia. Le lesene delle angolate, culminanti con capitelli ionici, si sdoppiano con un gioco di sovrapposizione che valorizza ed evidenzia l'importanza della cella campanaria: essa si apre con quattro monofore ad arco a tutto sesto retto da colonnine con capitelli ionici; i parapetti sono formati da balaustre a colonnine tutte realizzate in pietra artificiale. Un tiburio ottagonale scandito da lesene d'angolo, tra le quali si aprono semplici monofore a tutto sesto, caratterizza la parte terminale della torre. L'elegante e snello cono sommitale, anch'esso in laterizio, si imposta su un alto cornicione arricchito da vasi posti a capo delle lesene sottostanti. Una bella croce in ferro chiude la costruzione. All'interno, gran parte della scala è formata da elementi di calcestruzzo realizzati fuori opera e poi inseriti nella muratura. I solai sono in legno tranne quello della cella campanaria che è formato da un solettone in calcestruzzo armato. Lungo la struttura si notano alcuni robusti cordoli in calcestruzzo armato lasciati a vista. Nella cella campanaria sono presenti tre campane disposte in linea ed una quarta, di piccole dimensioni, posta inferiormente. Le campane sono sorrette da un castello in acciaio.

Per quanto sopra esposto si ritiene che il compendio in argomento, costituito dalla chiesa arcipretale della Conversione di San Paolo Apostolo e dal campanile annesso, sia meritevole di tutela storico-artistica e configurabile tra i beni di cui all'art. 10, comma 1 del D.lgs. 42/2004 in quanto interessante esempio di architettura sacra in stile neoginascimentale in cui spicca per monumentalità la bella facciata della chiesa dall'apparato decorativo ad elementi lapidei di pregevole fattura.

Collaboratore all'Istruttoria: Dott. Elisa Longo, Dott. M. C. Babolin



SOPRINTENDENTE *ad interim*
Arch. Antonella Ranaldi

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)

AR / EL/MCB



o - Territorio Servizi Catastali - Direttore ING. GIUSEPPE SACCONI misura telematica esente per fini istituzionali

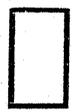


*Ministero per i Beni
e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DEL VENETO
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI
VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Comune di SAN POLO DI PIAVE (TV)
"Chiesa Arcipretale della Conversione di San Paolo Apostolo
ed annesso campanile"

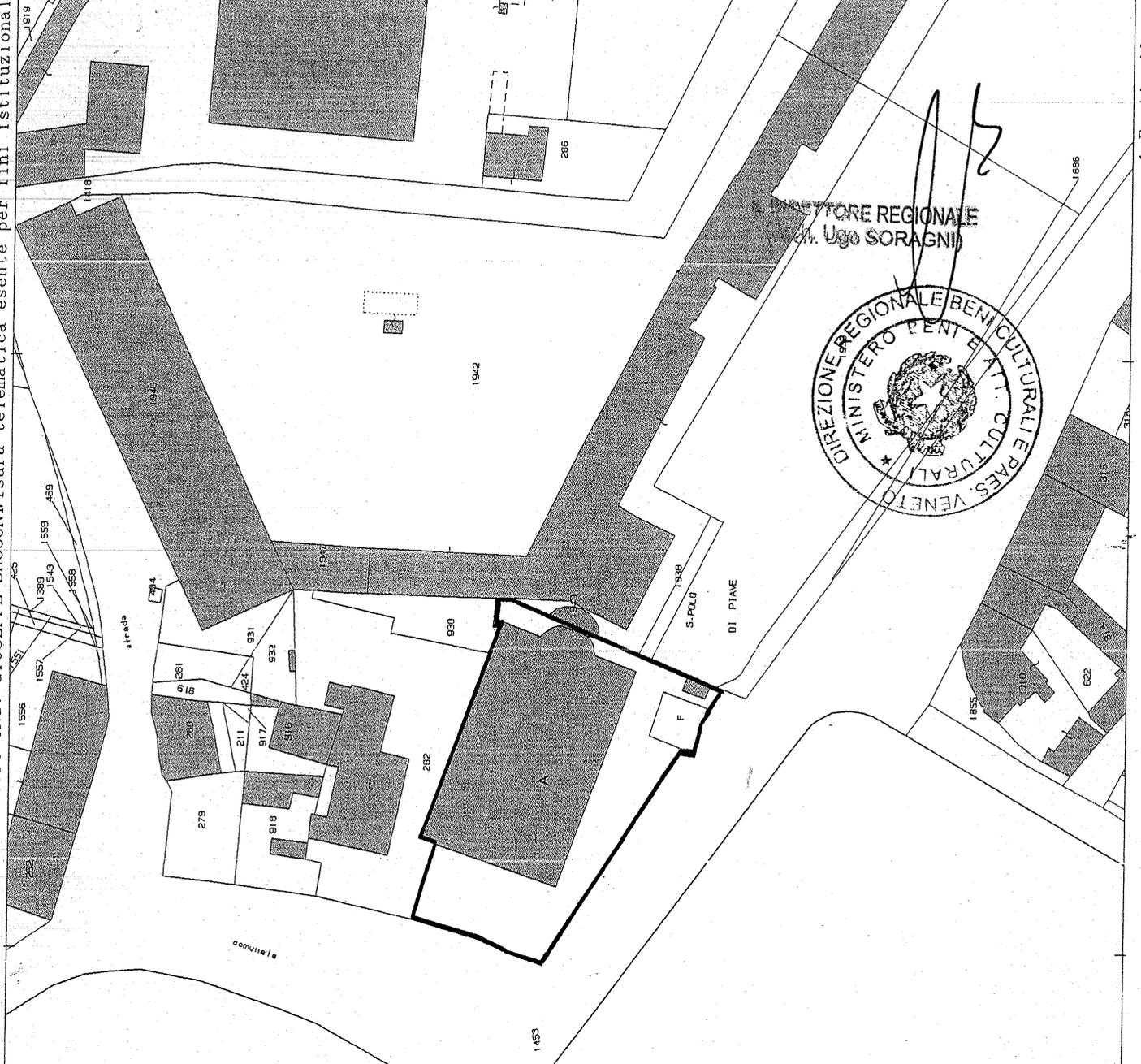
ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE
Art. 10 D.Lgs 42/2004



AL SOPRINTENDENTE *ad interim*
Arch. Antonella Ranaldi

Ranaldi

Comune: SAN POLO DI PIAVE
Foglio: 10 A11: A
Scala originale: 1:1000
Dimensione cornice: 267.000 x 189.000 metri
11-Apr-2013 14:28
Prot. n. 1193570/2013



DIRETTORE REGIONALE
Arch. Ugo SORAGNI